

Dice la relazione che precede tale disegno di legge: «L'avvenimento doloroso ed il grande disastro delle inondazioni dell'anno decorso nelle provincie venete hanno richiamata l'attenzione delle popolazioni e del Governo sulla necessità di provvedimenti amministrativi, i quali riparino a cause di danno invetrate e non a sufficienza avvertite. Non si è data per il passato la conveniente attenzione alla conformazione idraulica speciale di quel territorio; non si è sempre riconosciuta la necessità di coordinare servizi in apparenza disgiunti, in realtà tra loro intimamente connessi; nè si è rilevato come molte volte la subordinazione di provvisori di carattere particolare a identiche norme di preparazione, di disposizione e di controllo tolga efficacia, continuità, speditezza alla azione amministrativa, rendendone il corso abituale tardo e troppe volte interrotto. Indipendentemente poi alla azione amministrativa dello Stato e più particolarmente da quella della amministrazione dei lavori pubblici, altri organismi pubblici non rispondono ai supremi interessi idraulici di quel territorio. Così alla scuola di applicazione annessa alla università di Padova una inopportuna concentrazione di insegnamenti fu sostituita a specificazioni sempre più necessarie: nè il valore e la attività dei due centri scientifici poteva ovviare al difetto dei nuovi ordini introdotti. Alla lor volta le amministrazioni dei Consorzi di difesa, di scolo, di bonifica non apparirono ispirate costantemente a quell'interesse superiore cui deve essere informato il buon regime delle acque pubbliche. Non di rado aggravati nei loro bilanci da eccessive spese di amministrazione e di pratiche straordinarie, legali o tecniche, i singoli Consorzi si preoccupano troppo spesso della loro area e della loro sfera di azione speciale, e troppo poco nei necessari legami e vincoli con altri corpi, non di raro finitimi e rivolti agli stessi fini. Quindi in momento di pericoli e di imperiose necessità, attriti e conflitti si affermarono là dove avrebbe dovuto presentarsi la concordia e subordinazione; quindi nei periodi normali una azione non di raro dimentica della